Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 29 ottobre 1883. Num. 44.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

SOMMARIO: Associazione agraria friulana, seduta consigliare ordinaria. — Coltivazioni di confronto di diverse varietà di frumento. — Lettera all'onorevole Segretario dell'Associazione agraria friulana. — Le foglie di vite e il bestiame. — Modo per farsi del silò con sole foglie di vite. — L'importazione del bestiame in Francia. — Rassegna campestre. — Notizie sui mercati. — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. — Stagionatura delle sete. — Notizie di borsa. — Osservazioni meteorologiche.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 3 novembre p. v. ore una pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Provvedimenti per la pubblicazione del *Bullettino* sociale;
2. Disposizioni per la prossima riunione sociale ordinaria.

COLTIVAZIONI
DI CONFRONTO DI DIVERSE QUALITÀ DI FRUMENTO (1)

Frumento marzuolo.

Continuerò ancora nell'esposizione dei risultati.

L'impossibilità di compiere nell'anno 1878-79 la semina del frumento invernengo in tempo ed in condizioni convenienti, a cagione delle sfavorevoli vicende meteoriche, fu, come si disse più sopra, la principale causa del poco successo avuto in quell'anno in una parte della coltivazione del frumento nostrano.

Simili autunni però sono assai frequenti nel nostro clima, specialmente nella pianura bassa.

La successione del frumento al granoturco, usata di prevalenza nella nostra Provincia, concede inoltre un intervallo molto ristretto alla conveniente preparazione del terreno per il frumento, e questo inconveniente crebbe dopo la introduzione, sotto vari aspetti malaugurata, di diverse varietà di granoturco cosidetto americano, di maturanza notevolmente più tardiva delle varietà prima d'ora presso di noi generalmente in uso.

(1) Vedi numeri precedenti di questo *Bullettino*.

In queste circostanze non di rado la seminagione del frumento invernengo viene eseguita o troppo precipitatamente con assai imperfetta preparazione del terreno, o ad epoca troppo avanzata; in ambedue i casi con poca probabilità di un successo anche soltanto mediocre. Specialmente la riuscita di una seminagione molto tardiva dipenderà dal caso non frequente di una stagione invernale molto mite.

In qualche anno poi, ripeto, riesce del tutto impossibile seminare interamente la superficie dalla rotazione regolare assegnata al frumento invernengo.

Il sostituire al frumento mancante il granoturco, come si fa di consueto, reca un non lieve imbarazzo nell'andamento regolare della rotazione, e disturba parimente una conveniente distribuzione dei lavori, necessaria in un'azienda che si occupa anche dell'allevamento del baco da seta.

Perciò sperimentai in questi casi la coltivazione di alcuni cereali, che si possono seminare molto per tempo in primavera, proponendomi di ricercare se, coi sicuri vantaggi agronomici, si possa anche ottenere un soddisfacente risultato economico.

Tra questi cereali provai anche il frumento marzuolo, sulla coltivazione del quale riferisco oggi brevemente.

Le prime coltivazioni sperimentali furono eseguite sui terreni di qualità inferiore, del Podere della r. Stazione agraria. La seminagione venne fatta in scala ristretta, cioè sopra circa 200 metri quadrati. La qualità del frumento fu il cosidetto marzuolo di Fiandra senza riste

(barbe), originario nel primo anno, di riproduzione negli anni seguenti. La preparazione del terreno fu la consueta. Noto, che somministrai prima della semina una concimazione con circa 200 quintali per ettaro di stallatico bene decomposto (circa 70 quintali per campo friulano).

La semina si eseguì sempre entro la prima quindicina del mese di marzo.

I risultati di queste coltivazioni si trovano qui riassunti:

	Marzuolo di Fiandra	Prodotto per Ettaro		Peso per Ettolitro	Valore totale per Ettaro	Proporzione in peso tra grano e paglia
		Grano	Paglia			
		Ett.	Qt.	Cg.	Lire	
1881	Originario . .	11.75	16.90	78.5	272.75	1:1.80
1882	Iª riproduz. .	13.87	19.20	78.5	320.50	1:1.77
1883	IIª » . .	10.40	12.00	79.3	236.00	1:1.46

A questi risultati non cattivi, ma ottenuti in piccolo e con l'aiuto di buona concimazione, non corrisposero però altri ottenuti da coltivazioni più in grande e senza concimazione diretta. Si osservò, come conseguenza immediata della stagione calda e asciutta, la formazione prematura delle spighe sulle pianticelle non ancora fornite di sufficiente materiale nutritivo. La causa prima di questo fatto devo attribuirla alla natura estremamente leggera e permeabile del terreno, e sono persuaso che in simili terreni non irrigui il marzuolo possa dare un prodotto alquanto soddisfacente, purchè la stagione primaverile ed in parte l'estiva, non manchino di frequenti e brevi pioggie.

Ho ragione di credere, che sotto il medesimo clima, ma in terreni migliori, meno sensibili ad ogni breve siccità transitoria, il risultato sarebbe ben differente. Difatti, ai 22 del febbraio 1883 seminai il marzuolo di Fiandra di seconda riproduzione sopra un appezzamento, non fra i migliori del Podere del r. Istituto tecnico, della superficie di metri 9.310, e raccolsi in totale litri 88 di grano, e chilogrammi 130 di paglia. Un'altra varietà, Marzuolo Victoria senza barbe, seminata ivi il medesimo giorno sopra metri quadrati 620, diede in totale litri 118 di grano e chilogrammi 190 di paglia. Per ogni ettaro risultano dunque:

	Fiandra	Victoria
Prodotto in grano . . . . Ettol.	24.08	19.03
» in paglia . . . . Quint.	40.40	30.60
Peso per ettolitro di grano . . . Chilogr.	77.00	77.00
Valore totale del prodotto. . . . . . Lire	578.50	439.00
Paglia per ogni quintale di grano Quint.	2.14	2.11

Per dilucidare meglio questi risultati assai favorevoli, conviene però aggiungere che per la concimazione in copertura di questi frumenti furono impiegati, verso la fine del marzo 1883, chilogrammi 350 di perfosfato di calce e chilogrammi 50 di farina di corna ed unghie per ettaro.

Non avendo quest'anno coltivato le suddette varietà, con o senza altre concimazioni, non posso fare razionali confronti, e mi limito a riferire i semplici fatti, i quali formano i precursori di un nuovo gruppo di esperimenti da eseguirsi negli anni venturi con l'intento di studiare l'efficacia di vari concimi nei nostri terreni.

In ogni modo risulta da questa prova fatta che anche il frumento marzuolo, in terreno conveniente e con adattata e non molto costosa concimazione, può essere portato a una produzione non inferiore a quella dell'invernengo; il che per noi in certe annate merita di esser ricordato.

Presento in fine i risultati ottenuti sul Podere del r. Istituto tecnico dalla coltivazione *in grande* di una varietà aristata, di provenienza ungherese, di frumento marzuolo.

Frumento	Anno	Prodotto per Ettaro		Peso del Grano per Ettol.	Valore del Prodotto totale per Ettaro	Proporzione in peso tra grano e paglia
		Grano	Paglie			
		Ettol.	Qt.	Cg.	Lire	
Marzuolo ungherese aristato	1881	11.09	13.49	80.3	256.23	1:1.5
Idem	1882	12.38	20.53	81.0	302.00	1:2.00
Idem	1883	12.68	8.45	78.0	269.62	1:0.85

La quantità del prodotto in grano può essere soddisfacente per chi conosce la qualità dei singoli appezzamenti occupati da questa coltura. Quello che fa sorpresa, è la grande differenza del prodotto in paglia nei singoli anni. Certamente vi influì molto l'andamento della stagione,

ma più ancora lo stato di concimazione e di fertilità in cui si trovò il terreno. A questo riguardo è da notare che il frumento marzuolo succedette:

Nel 1881 al granoturco poco concimato; fu direttamente concimato con quintali due di crisalidi per ettaro.

Nel 1882 all'erba medica di tre anni; senza concime.

Nel 1883 al granoturco bene concimato con stallatico; senza concime.

Ciò mette un altra volta in evidenza l'influenza particolare e parziale dei concimi molto azotati, e degli abbondanti avanzi organici sullo sviluppo erbaceo dei cereali, senza che si favorisca in proporzione eguale l'incremento del grano.

Mi sia lecito di accennare in questa occasione ad un fatto, per molti forse non senza interesse. Nel 1883 seminai il frumento marzuolo e l'avena molto per tempo, cioè nell'ultima decade di febbraio. Pel favore del tempo quasi primaverile, riuscì bene il germogliamento e le pianticelle del frumento non stentarono a comparire fuori di terra, quando ai 7 di marzo incominciò un cambiamento di tempo, che durò circa otto giorni, e ci fece retrocedere in pieno inverno, con un abbassamento di temperatura fino a gradi 7 centigradi sotto zero.

I numerosi carri pieni di ghiaccio che incontrai per via mi fecero temere che quest' anno i carri del Podere potessero essere dispensati dalla raccolta del frumento marzuolo e dell'avena.

Eppure questi seminati non soffrirono nulla affatto pel prolungato gelo e pel susseguente disgelo. Quest' esempio deve incoraggiare ad una antecipata seminagione, e allontanare un eccessivo timore dei geli tardivi, specialmente pel frumento marzuolo.

Riunendo così i risultati della coltivazione di diverse varietà di frumento, non intendevo di fare altro, che raccogliere un poco di materiale, direi locale, il quale certamente non è sufficiente ancora, per trarne delle conclusioni ampie e indiscutibili.

Per renderlo tale, contribuiranno gli esperimenti, che si faranno in seguito, tenendo conto specialmente anche delle concimazioni, ma molto efficacemente potrebbero contribuirvi a ciò molti agricoltori studiosi da varie parti della provincia, rendendo noti i risultati di simili esperienze, da loro intraprese già da vari anni.

Allora si potrà in pochi anni arrivare a conclusioni concrete e complete sotto ogni aspetto.

I dati sopraesposti e le osservazioni sui campi, per ora mi consigliano di limitare il riassunto di queste esperienze alle seguenti conclusioni per la pratica agricola, le quali in sostanza al buon agricoltore diranno poco di nuovo:

1. I frumenti *originari* di Rieti e altri frumenti provenienti da terreni buoni, producono in terreni scadenti e mediocri *meno* dei frumenti nostrani, oriundi da seme opportunamente selezionato.

2. Anche in terreni migliori, questi semi originari non superano i prodotti di buoni frumenti nostrani, coltivati in identiche condizioni.

3. Il Rieti originario si adatta con la riproduzione sempre più alle nostre condizioni di terreno e di clima. La quarta riproduzione però non è arrivata a superare il prodotto di scelti frumenti del Friuli.

4. Il frumento di Rieti manifesta anche in Friuli la sua nota resistenza contro la ruggine *(Puccinia)*, la quale lo può rendere preferibile per località di frequente invase da questa crittogama.

All' incontro il frumento rietino viene colpito più del nostrano dal *carbone*, specialmente dal carbone esterno *(Ustilago carbo)*.

5. Chi vuole, per qualsiasi motivo, preferire il frumento rietino, acquisti piccole quantità di seme originario, e riproduca la semente nella propria località con le volute cure. Le prove esposte sconsigliano affatto dal ricorrere tutti gli anni all'originario.

6. Il frumento Rieti si semini presto in autunno, acciocchè possa spiegare ancora innanzi l'inverno la sua proprietà di tallire molto.

Se invece questa varietà di frumento spiega tale proprietà troppo tardi, cioè durante la poco durevole stagione umida della primavera, per essere arrestata nell'epoca asciutta, che ordinariamente segue, allora tallisce in modo incompleto e stentato. I gambi secondari crescono senza sviluppare spighe o ne sviluppano di quelle imperfette; sicchè l' imperfetto

tallire riesce più dannoso che utile al complesso della pianta e alla formazione del grano.

7. In generale le varietà nostrane danno un prodotto maggiore e tra noi più commerciabile, che non le varietà da altrove introdotte. Si rivolga dunque tutta l'attenzione alla scelta del seme e, nel caso dell'acquisto, si ricorra a località della provincia, le quali per condizioni di terreno e di clima non sono molto differenti dalla propria.

8. Il frumento marzuolo può in certi casi fornire un'utile e vantaggioso ripiego. Si eseguisca la semina per tempo più che possibile, senza temere eventuali geli susseguenti. Si preferisca assolutamente la semina in aiuole di questa varietà, alla semina in porche. In terreno molto asciutto, il marzuolo non sarà conveniente.

9. Ciascun coltivatore faccia e ripeta delle esatte prove di coltivazione sui propri fondi; questa è la miglior guida che potrà scegliere.

Intanto le descritte esperienze e i loro resultati possono servire di norma almeno pei coltivatori del medio Friuli.

Dalla r. Stazione agraria E. LAEMMLE

LETTERA

ALL'ONOREVOLE SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIOE AGRARIA FRIULANA.

Onorevole Signor Segretario,

Ritenendo opportuno di metterle in scritto quanto le comunicai verbalmente, le dirigo questa mia aggiungendovi alcune considerazioni. Si dà per positiva l'accettazione della proposta del Comm. Cirio per parte del Ministro d'Agricoltura, sull'acquisto di riproduttori ovini, maschi, e di galli di razze inglesi da carne per essere incrociati colle razze locali, e vuolsi che i primi esperimenti saranno fatti in questa Provincia. Tanto è seria la cosa che lo stesso Comm. Cirio offre la somma di lire 200 mille a quella Società che in Italia si occupasse di fornirgli ovini da carne atti all'esportazione.

Amerei che la Presidenza s'interessasse affinchè buon numero di questi arieti perfezionati venisse destinato alla nostra Provincia offerendo di occuparsi per un buon collocamento.

Le località più opportune allo scopo, desumendolo anche dalla Statistica pastorale, sarebbero il Distretto di Pordenone che ha 10,000 pecore, con sede in Aviano, il Distretto di Spilimbergo che conta pecore 7767, con sede in S. Giorgio della Richinvelda, interressando il prof. D. Pecile per la sorveglianza ed il collocamento dei riproduttori, il Distretto di Udine con pecore 6762, sede a Lestizza, interessando il cav. Nicolò Fabris; il Distretto di Codroipo con pecore 5082, con sede della monta in Bertiolo, pregando allo stesso scopo il signor Alessandro Della Savia; finalmente il Distretto di S. Vito che numera 3217 pecore con sede nel Capoluogo, interessando quel competentissimo allevatore di ovini che è il cav. P. G. Zuccheri.

Vorrei anche che la Presidenza si giovasse delle felici disposizioni che il Ministro d'Agricoltura dimostra per la diffusione dell'istruzione agraria, essendovi anche dei fondi a tal uopo stanziati, per chiedergli un sussidio onde fare delle periodiche Conferenze Agricolo-Zootecniche, sopra argomenti di tutta opportunità coll'epoca dell'anno e colle località in cui sarebbero tenute. Volendo entrare in qualche dettaglio su questo proposito, le dirò che fra gli oggetti da svolgersi non vorrei che fossero dimenticati i seguenti: Dell'industrie invernenghe, nozioni sui concimi, i silò, importanza degli strumenti agrari perfezionati, e specialmente degli aratri. Proporrei che delle Conferenze riflettenti l'allevamento del bestiame bovino da latte, si facessero nei principali Comuni della Carnia, coll'intento anche di far comprendere il vantaggio d'istituire in quella regione le Condotte Veterinarie, che vi mancano affatto; e crederei opportunissimo che ne venissero tenute versando intorno all'allevamento degli ovini, specialmente nei paesi che dal Ministero saranno preferiti per stabilirvi le monte ovine con i riproduttori perfezionati.

Nella lusinga ch'Ella vorrà patrocinare queste mie proposte presso l'onorevole Presidenza, la riverisco distintamente

Udine, li 26 ottobre 1883.

Devotissimo
DOTT. T. ZAMBELLI

LE FOGLIE DI VITE E IL BESTIAME

Il dott. Guyot calcolava che un ettaro di viti, indipendentemente dalle vinaccie, potrebbe dare 2000 chilog. di conserva di foglie, la quale, mentre avrebbe un valore

reale di circa 120 lire, non verrebbe a costarne che circa 40.

Molti autori appartenenti a diverse provincie italiane consigliano l'uso delle foglie di vite per supplire negli anni critici alla mancanza di foraggio. Fra gli altri il prof. Chicoli siciliano pubblicò, non è molto, un opuscolo in cui richiamava l'attenzione degli allevatori dell'isola sull'importanza delle foglie di vite come alimento del bestiame, come foraggio sussidiario al fieno, e ciò per sopperire alla deficienza di foraggi freschi che si sperimenta nell'isola alla stagione estiva, da maggio a settembre.

Nel Veneto da molto tempo si usa di raccogliere le foglie delle viti e degli alberi a cui sono maritate in apposite buche cilindriche aperte nei campi: le si stratificano con vinaccie e si ricopre poi il tutto con uno strato di terra ben battuta, strato che spesso si eleva in forma di cono.

La scoperta dei silò non fece che sanzionare e migliorare questa pratica empirica. Pratica che quantunque semplice ed economica quanto mai, non si diffonde in Italia come meriterebbe. Relativamente, sono pochissimi i viticoltori che si preparino per l'inverno conserve in cui elementi principali e ad essi di minimo costo sono le foglie e le vinaccie tolte dal loro podere. E questo nel più nei casi non è che pigrizia e trascuratezza. Bisogna leggere la relazione dell'ultimo congresso degli agricoltori americani per vedere in quanto conto si tengono laggiù i silò.

Da noi la viticoltura è ormai intensiva; in molte provincie la vigna è tenuta a filari, è in generale vicina alla casa e alla cantina, le strade si vanno migliorando e moltiplicando nei poderi; tutto questo fa sì che la raccolta e l'infossamento delle foglie non venga a costare al viticoltore che un nonnulla. Se non la si fa, vuol dire adunque che manca la volontà, e quell'intraprendenza che devono essere doti principali dell'agricoltore nelle crisi presenti. (Dal *Coltivatore*)

MODO PER FARSI DEI SILÒ

CON SOLE FOGLIE DI VITE.

In Francia, e specialmente nella Borgogna e nel Lionese, si usa conservare le foglie nelle fosse e nei silò. Le foglie si raccolgono subito dopo il raccolto dell'uva e si stratificano nelle fosse pigiando ben bene il tutto. Durante l'inverno poi le si amministrano agli erbivori che se ne cibano avidamente.

Vi sono altri processi di conservazione: in un tino ed anche in una cassa qualsiasi si dispone uno strato di foglie alto da 80 a 90 centim., si pigia, si sala, e si stende sopra uno straterello di paglia. Su questo primo se ne mette un secondo, colle salature e colla paglia. Si passa poscià ad un terzo e via via, sino a riempire il tino o la cassa. Con questo sistema le foglie si mantengono sempre intatte, e sono molto appetite dal bestiame cui si somministrano specialmente durante la stagione fredda. Sul tino così riempito bisognerà però collocare dei pesi, ad esempio delle grosse pietre, acciocchè il coperchio che copre il silò scenda man mano che la massa si va contraendo ed abbassando.

Assai migliori però sono i silò con conserve complesse (erba, fusti di granoturco, foglie d'alberi, di canne, ecc.). Gli sperimentatori osservarono che le foglie di vite amministrate da sole alle vacche fanno sì che il latte si coaguli prontamente se esposto al sole, la qual cosa può spesso accadere anche prima dell' ebullizione. Sarà bene quindi, avendosi in un silò con sole foglie di vite, cominciare ad amministrarlo in piccole dosi e in unione ai consueti foraggi principali: in seguito si può mescolarlo solamente con un po' di paglia o stoppie tagliuzzate. (Dal *Coltiv.*)

L'IMPORTAZIONE DEL BESTIAME IN FRANCIA

L'importazione del bestiame in Francia ha raggiunto ai giorni nostri una cotale importanza, specialmente per l'Italia, che franca la spesa di pubblicare i seguenti dati statistici che togliamo dal giornale francese *L'Echo agricole*.

L'importazione del bestiame in Francia nei primi sei mesi del 1883 confrontata coi sei primi mesi del 1882 e del 1881 ha dato i seguenti risultati:

Buoi	1883	1882	1881
Belgio	768	1,508	1,375
Germania . .	641	812	905
Italia.	24,944	22,477	10,667
Algeria . . .	4,824	5,913	4,424
Paesi diversi.	544	2,996	994
Totali	31,721	33,706	18,665

Vacche	1883	1882	1881
Belgio	11,478	10,365	12,724
Germania . .	3,304	1,285	2,508
Italia.	9,367	5,734	3,533
Algeria . . .	2,405	2,263	2,560
Paesi diversi.	1,476	1,605	1,386
Totali	28,030	21,225	22,711
Tori	1,053	834	946
Torelli	1,770	950	1,225
Giovenche . .	1,494	1,028	987
Vitelli			
Belgio	8,254	9,008	8,037
Germania . .	1,705	817	1,448
Italia.	10,631	9,156	6,153
Svizzera . . .	5,147	4,080	2,738
Paesi diversi.	1,009	136	831
Totali	26,746	23,197	19,207
Montoni, Arieti e Pecore			
Germania . .	377,445	318,040	321,065
Italia.	113,386	107,573	93,607
Austria. . . .	158,726	128,536	126,781
Algeria. . . .	155,433	161,108	89,576
Paesi diversi.	52,334	66,211	50,978
Totali	857,321	781,968	682,097
Suini			
Belgio	20,263	34,741	32,300
Germania . .	4,205	10,772	28,217
Italia.	3,602	2,758	12,111
Svizzera . . .	198	239	1,691
Paesi diversi.	431	1,852	4,872
Totali	28,699	50,362	89,281
Porcellini da latte	29,593	24,704	59,903

I valori attuali in moneta si riassumono così:

	1883	1882	1881
Buoi . . .	13,682,700	14,500,120	7,651,290
Vacche . .	8,452,160	6,412,015	6,458,670
Tori. . . .	329.120	246,960	279,070
Torelli . .	283,200	146,000	175,176
Giovenche	258,300	179,900	143,115
Vitelli . .	2,389,140	2,083,680	1.632,085
Montoni .	42,474,100	38,727,400	30,676,919
Suini . . .	3,286,240	5,787,605	10,809,875
Porcellini da latte	470,944	395,264	1,018,350
Totali	71,625,904	68,478,944	67,844,550

Risulta facilmente alla vista da queste cifre quale sviluppo abbia preso l'importazione del bestiame per parte dell'Italia; in soli tre anni il traffico del bestiame si è triplicato, specialmente per quanto riguarda l'importazione dei buoi e delle vacche.

Di tutte le nazioni che importano bestiame in Francia, l'Italia è la prima, meno nell'importazione delle vacche e dei suini, nella quale primeggia il Belgio.

Queste confortevolissime cifre dovrebbero essere di sprone ai nostri allevatori e riproduttori di bestiame nel dare il massimo incremento alla riproduzione, ben potendo essi avere la certezza che è loro aperta una larga via ed una copiosa fonte di lucro nello smercio di quei prodotti.

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo le nebbie e la pioggia, ancora il cielo nubiloso, e dopo qualche altra breve alternativa, il bel sereno di jeri e quel bellissimo d'oggi col condimento di un venticello fresco, che accelera la caduta delle foglie (triste preludio per chi la riporta alla maturità degli anni), ma che serve molto bene alla maturazione dei cinquantini sul campo e all'asciugamento dei granoturchi sul granaio (se pur taluno non ebbe l'inopportuna fretta di portarlo dal campo all'aja e da questa al mercato), rendendo nell'un caso e nell'altro men che necessaria l'opera dei migliori essiccatoi artificiali che sono ancora da da trovarsi

A rendere sperabile la durata del bel tempo a favore degli uccellatori, dei cacciatori di allodole, dei villeggianti disposti a goderla e degli agricoltori che sono in ritardo colla semina del frumento, il tramonto di questa sera era splendido: nessun velo di nube intersecava il bel colore d'arancio che il sole già tramontato lasciava, come un amico saluto, su quella parte di cielo, ed andava degradando nell'immensità dello spazio, come le creste delle montagne vicine si disegnavano sul campo d'aria, e andavano poi scomparendo tra le ombre che scendono dal settentrione. Il tempo dunque e l'autunno non potrebbero essere più belli e più graditi; e ben a ragione lo rimpiangono, chiusi fra le pareti della scuola anzi tempo, *il squelar e il sior mestri*, che bramavano invano *l'autun lung un semestri*, come cantava il nostro Zorutti.

La pioggia dei primi giorni della settimana che i solerti seminatori del frumento reputavano favorevole ai loro seminati, era inopportuna pei ritardatari e pei raccoglitori degli ultimi granoturchi e delle erbe; ma fu di breve durata, e così anche questi ultimi possono aggiustare le proprie partite.

Il raccolto del granoturco può dirsi buono, specialmente colle appendici che favorendo il tempo si traggono felicemente a profitto. Anche sui fienili si fa quest'anno il grande risparmio

(e assai più che sui granai, i quali pur troppo si trovano in istato d'assedio fin dai più precoci raccolti e sono costretti a continue sortite), mercè l'abbondanza delle erbe avventizie, delle saggine e delle foglie che cadono o si spiccano a forza, specialmente dei gelsi.

Un'altra cosa si riscontra quest'anno favorevole all'alimentazione del bestiame, e sono i doppi e stradoppi cartocci di cui sono rivestite le panocchie; ed è curioso osservare che queste foglie sono appetite dalle bestie bovine più del buon fieno e della stessa erba medica.

E giacchè sono venuto per via degli involucri delle panocchie di granoturco all'argomento dell'alimentazione del bestiame, vedo che parecchi distinti scrittori di cose agrarie ammettono opportuno il pascolo per utilizzare le ultime erbe dei prati che non metterebbe conto sfalciare e raccogliere, e che il pascolo è adottato anche in Lombardia nei prati irrigatori. Il pascolo è certamente il modo di allevamento più economico e d'altra parte il più naturale e più confacente pel bestiame. Il vitello lattante che saltella pei prati correndo dietro alla madre che pascola, diventerà più agile e più robusto del vitelllo mantenuto costantemente nella stalla. Pel pulledro poi il pascolo abbastanza vasto nel quale egli possa fare le sue grandi corse scostandosi dalla madre e riavvicinandosele liberamente, è cosa indispensabile, essendochè un pulledro allevato in istalla, e sia pure condotto qualche volta a passeggio, riuscirà sempre un cavallo da nulla.

E nondimeno io sono stato sempre avverso al pascolo nella condizione più comune dei nostri prati. Non è forse vero che il pascolo nuoce alla produzione del fieno, e non solo col morso degli animali pascolanti, più radente al certo della falce, ma anche colla pesta delle loro zampe? E non è vero forse che si ritiene dannoso nei nostri prati magri ed asciutti, lo sfalcio di un secondo fieno che eventualmente possono produrre? E non è forse vero che alcuni proprietari di prati esitano ad affittarne lo sfalcio perchè gli acquirenti ne radono le erbe fino ad intaccarne la cotica? Io insomma non ammetterei l'utilità del pascolo che a speciali e ben determinate condizioni, ed in prati chiusi a ciò espressamente destinati.

Un buon sistema pei tenitori e allevatori di pecore, è quello di dividere con chiusoje mobili una prateria destinata al loro pascolo, in regolari porzioni, dove le pecore dovessero fermarsi a pascolare e meriggiare successivamente in tutte le porzioni, e in modo che tornando alla prima trovassero l'erba rigermogliata e rigogliosa per effetto delle loro dejezioni, che costituiscono un ingrasso molto potente. In tempo non lungo quella prateria sarebbe ridotta in uno stato assai produttivo e da potersi utilizzare per più anni collo sfalcio di fieno eccellente.

Per riguardo poi alla trasformazione della nostra agricoltura, che si predica indispensabile in forza dell'invasione sui mercati europei dei cereali americani, noi abbiamo lungo la Stradalta una larga zona di terreni magri che raramente rendono ai coltivatori le spese di produzione, i quali potrebbero essere quasi tutti ridotti a prato temporario od a vicenda, argomento questo che fu ampiamente svolto dal veterano illustre Presidente della nostra Associazione agraria in un recente suo discorso tenuto al Comizio agrario di Pordenone.

Ma io vorrei un'altra cosa; vorrei che i nostri possessori di prati stabili prendessero amore all'allevamento del bestiame, anzichè vendere annualmente il fieno. È vero che essi secondano così il loro genio e credono di provvedere nel miglior modo al proprio interesse; ma è certo che essendo i prati una dotazione necessaria dei terreni aratorii per la produzione dei concimi, essi mandano questo elemento essenziale della produzione agricola a fecondare i terreni di altre regioni, e forse, se per le forniture militari, in paesi che di concimi non abbisognano. È una questione di opinioni, che contribuisce anch'essa alla povertà della nostra agricoltura.

Bertiolo, 27 ottobre 1883 A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì. La pioggia ha reso fiacchissimo il mercato.

Giovedì. Sufficientemente coperta la piazza. In castagne poi una gran quantità. S'è notato un po' di risveglio che andrà man mano progredendo ora che le occupazioni campestri vanno scemando, e per le quali il terrazzano era impedito di venire colle sue derrate in città. Le pretese si fecero più moderate, e le vendite perciò seguirono senza stento. Hassi perciò ragione di credere sulla prossima floridezza di mercati granari, come lo si è previsto.

Sabbato. Mercato floridissimo in granoturco e castagne, negli altri cereali quantità sufficiente ai bisogni giornalieri.

I prezzi corsero così:

Martedì. Frumento da 16.50 a 17.50, Granoturco da 9.50 a 12.—, Lupini da 7.50 a 8.10, Castagne da 15.— a —.—.

Giovedì. Frumento da 16.60 a 17.50, Granoturco da 9.— a 12.80, Segala da 10.80 a 11.—, Sorgorosso da 6.— a 6.75, Castagne da 10.— a 15.—.

Sabato. Frumento da 16.40 a 17.50, Granoturco da 9.40 a 12.50, Segala da

10.80 a 11.—, Lupini da 7.50 a 8.10, Sorgorosso da 6.— a 7.—, Castagne da 10.— a 15.

Il ribasso medio settimanale pel frumento fu di cent. 21, pel granoturco di centesimi 77, pella segala di cent. 18, pelle castagne di lire 3.30.

Foraggi e **combustibili.** Martedì nulla, giovedì qualche cosa, sabbato poco in combustibili, mercato florido in foraggi.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 22 al 27 ottobre 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.50	16.40	—.—
Granoturco	»	13.—	8.—	—.—
Segala	»	11.—	10.80	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	7.—	6.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	8 10	7.50	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	39.44	2.16
» 2ª »	»	37.84	25 84	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	35.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	20.—	7.50
Acquavite	»	85.—	80.—	12.—
Aceto	»	40.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.30	132.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.10	12.60	—.40
Castagne	»	15.—	10.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	5.20	4.50	—.70
» » 2ª »	»	4.30	3.10	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.50	3.80	—.70
» » 2ª »	»	3.20	2.10	—.70
Paglia da lettiera	»	4.30	3.70	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.19	1 99	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	2.19	1.84	—.26
Carbone forte	»	6.15	4.30	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	68.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	57.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.20	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.50	— 10
» di manzo	»	1.58	1.08	—.10
» di vacca	»	1.40	1.10	—.12
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	1.14	—.94	—.04
» di castrato	»	1.47	1.17	—.03
» di porco fresca	»	1.65	1.35	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.15	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	3.10	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.65	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.13	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.44	—.40	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.08	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.30	3.—	—.—
» bresciano	»	2.30	2.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.96	—.84	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 355)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nelle settimane dal 22 al 27 ottobre 1883: Greggie, colli n. 23 chilogr. 2255; Trame, colli n. 5, chilogr. 335.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre	22	90.83	91.—	—.—	—.—	209.50	210.—
»	23	90.80	90.90	—.—	—.—	209.50	209.75
»	24	90 80	90.90	—.—	—.—	209.50	210.—
»	25	90.85	91.—	—.—	—.—	209.50	210.—
»	26	90.90	91.—	—.—	—.—	209.50	210.—
»	27	90 90	91.—	—.—	—.—	209.50	210.—

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Ottobre	22	89.80	—.—	9.53	—.—	120.15	—.—
»	23	89.25	—.—	9.53	—.—	120.—	—.—
»	24	89 50	—.—	9.53 1/2	—.—	120.—	—.—
»	25	89.50	—.—	9.53 1/2	—.—	120.—	—.—
»	26	89.50	—.—	9 54	—.—	120.10	—.—
»	27	89.50	—.—	9 54	—.—	120.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Ottobre 21	22	749.6	15.2	16.0	15.2	17.0	15.12	13.1	11.0	11.18	12.38	11.18	87	92	87	S 71 E	4	4.5	4	C	P	C
» 22	23	747.8	15.8	14.9	15.9	16.9	15.73	14.3	12.7	11.93	11.73	12.96	89	91	96	S 6 E	23	40	9	P	P	P
» 23	UQ	749.4	15 3	13 2	11.3	17 8	13.92	11.3	11.3	12.01	7.23	6.73	93	64	67	E	93	14	3	C	C	C
» 24	25	751.3	10.6	13.8	10.5	15.0	10.63	6.4	3.2	6.91	7.36	7.44	72	63	78	calma	—	—	—	S	M	C
» 25	26	754.1	11.3	14.3	11.1	15.2	11.47	8.3	5.2	7.60	8.36	7.96	76	69	80	NE	1	—	—	C	C	M
» 26	27	757.0	13.0	18.0	12.5	18.8	12.98	7.6	4.6	8.21	7.87	7.84	73	51	72	N 69 E	18	—	—	S	S	S
» 27	28	758.8	13.4	15.4	11.6	16.2	12.75	9.8	7.9	6.34	6.94	6.78	55	54	66	N 80 E	142	—	—	S	S	S

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore